



Ordine del giorno ai sensi dell'art. 123 comma 5 del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Campania

“Piena applicazione della legge 194/1978: diritto e libertà di scelta delle donne”

Premesso che

- lo scorso 11 aprile il Parlamento europeo ha votato la risoluzione a favore dell'inserimento dell'interruzione di gravidanza nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue;
- il 4 marzo scorso la Francia è stata la prima nazione al mondo a inserire il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza all'art. 34 della propria Costituzione come “libertà garantita” per tutte le donne;
- in Italia la legge 194/1978, “Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza”, sancisce le modalità del ricorso per ogni donna all'IGV, interruzione volontaria di gravidanza, entro i primi 90 giorni di gestazione per motivi di salute, economici, sociali o familiari e che l'intervento può essere effettuato presso le strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e le strutture private convenzionate e autorizzate dalle Regioni;
- secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2021 pubblicati nella relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (legge 194/78), il 42,8% del rilascio del documento certificato di IVG avviene nei consultori a fronte del 34,9% che avviene presso i servizi di ostetricia e ginecologia;
- i consultori hanno un ruolo fondamentale nell'assistenza alle donne che decidono di ricorrere all'Ivg poiché informano la donna sui propri diritti e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali offerti dalle strutture che operano sul territorio; informano la donna sulle norme che tutelano le gestanti nel luogo di lavoro; contribuiscono a far superare le cause che potrebbero indurre la donna a interrompere la gravidanza; forniscono alla donna che abbia deciso di interrompere la gravidanza il documento/certificato necessario per l'intervento o indicano altre strutture dove poterlo ottenere; forniscono alla donna le informazioni necessarie riguardanti le strutture territoriali dove ottenere l'intervento ed eventualmente sulle tecniche utilizzate;
- dall'analisi dei dati pervenuti dalle Regioni emerge che a livello nazionale, nel 2021, il numero totale delle sedi ospedaliere e case di cura autorizzate con reparto di

ostetricia e/o ginecologia è pari a 562, mentre quelle che effettuano le IVG sono 335 cioè il 59,6% del totale. In Campania su 69 case di cura autorizzate con reparto di ostetricia e/o ginecologia 18 effettuano l'IGV (26,1%);

- la Giunta della Regione Campania, con Deliberazione n.793 del 29 dicembre 2023, ha provveduto al recepimento delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine” ed alla approvazione del “Protocollo operativo per l'interruzione volontaria della gravidanza del primo trimestre con mifepristone e prostaglandine nei consultori familiari regionali e in regime ambulatoriale o di DH”.

Preso atto che

- il governo ha posto la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), contenente una misura che prevede che le Regioni organizzino i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e che possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, **anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità**;
- la legge 194 (art. 2, comma 2) già prevede la possibilità per i consultori di avvalersi della collaborazione di associazioni del volontariato, “che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita.”, affidando, dunque, a queste il compito di sostenere la donna nel percorso post nascita.

Ritenuto che

- appare evidente che la ratio della modifica legislativa non è di mera attuazione di quanto già previsto ma introduce una nuova disposizione per consentire l'accesso nei consultori alle associazioni del terzo settore che possiedono una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità, con il concreto rischio da un lato di estendere il campo di intervento, dall'altro aprendo la strada a interpretazioni soggettive;
- il benessere psicofisico, la tutela della salute in uno alla difesa del diritto all'autodeterminazione delle donne vanno perseguiti attuando in ogni sua parte la legge 194;
- l'effetto della norma, che ha natura facoltativa, sarà quello di aggiungere un ulteriore tassello alle disparità territoriali in relazione a diritti che sono e devono essere garantiti, con le stesse modalità, in tutto il territorio nazionale.

Rilevato che

- vi è la necessità invece di potenziare i Consultori familiari tenendo conto del fondamentale ruolo da essi svolto a tutela della salute e del benessere psicofisico della donna in tutto il ciclo di vita;

- al fine di rendere meno gravoso il percorso di scelta delle donne occorre implementare i servizi sulla base delle “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con Mifepristone e prostaglandine”, del Ministero della Salute, già recepite dalla Regione Campania, che cambiano le modalità di esecuzione dell’aborto farmacologico in Italia prevedendo che la procedura dell’IVG non richieda più l’ospedalizzazione e può essere eseguita presso strutture ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all’ospedale e autorizzate dalle Regioni, nonché presso i consultori o in day hospital.

Tutto ciò premesso e considerato

il Consiglio Regionale della Campania esprime la netta contrarietà alla norma inserita nel disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e impegna la Giunta regionale, per le ragioni su esposte

- ad esprimere il proprio dissenso nelle sedi competenti, a cominciare dalla Conferenza delle Regioni;
- a non attuare quanto previsto dalla disposizione in questione, relativamente alla possibilità di coinvolgere “soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”;
- a sollecitare ancora una volta il governo per una corretta ripartizione del fondo sanitario nazionale, necessaria a potenziare anche i consultori familiari e a implementarne le attività, così come previste dall’art. 2 della legge 194/1978, a tutela della salute e della libera e consapevole scelta delle donne.

Firmato

Loredana Raia

Carmela Fiola

Mario Casillo

Massimiliano Manfredi

Erasmus Mortaruolo

Gennaro Oliviero

Maurizio Petracca

Francesco Picarone